

ASSOCIAZIONI

Sem Anno
 In Trapani a domicilio,
 e in tutto il Regno
 franco di posta L. 4, 30 2, 60
 Le associazioni per l'estero crescono in
 proporzione della tassa postale
 Non si ricevono associazioni per meno
 di un semestre
 Le domande non accompagnate dal ri-
 spettivo prezzo non saranno accettate
 L'associazione non disdetta alla scadenza
 s'intenderà rinnovata

LA CONCORDIA

AVVERTENZE

Non si tien conto di scritti anonimi.
 Le lettere e i plichi non affrancati sa-
 ranno respinti
 I manoscritti non si restituiscono
 Il giornale esce ogni domenica - 6
 centesimi
 Un numero arretrato - 42 centesimi
 Gli avvisi e le inserzioni a ragione di
 45 centesimi per linea
 L'ufficio è nella tipografia di GIOVANNI
 MODICA ROMANO, Via Tintori, N. 3

Concordia res parve crescunt,
 discordia maxime dilabuntur
 - EX C C SALLUSTIO

Concordia le cose piccole tira
 su, discordia dà il crollo al-
 le massime - B Raggio

AVVISO

I signori Associati al nostro giornale, i quali non hanno adempiuto all'obbligo del pagamento, sono pregati di spedire per vaglia postale, il prezzo dello abbonamento. E questa preghiera rivolgiamo con particolarità ai Sindaci della nostra Provincia i quali si son fatti sordi ai particolari avvisi da noi ricevuti. Noi ci proponghiamo di pubblicare i nomi degli associati morosi, e questo dichiariamo, come nostro precipuo dovere, e per avvertire, che l'uomo avvisato e mezzo salvato.

Trapani, 10 febbrao 1866

Lo zelo degli agenti finanziari non è che lodevole fino a quando spiegano la loro azione entro gli inalterabili limiti della legge, ma, tosto che, scavalcando cotesti limiti, la manomettono, e si fanno arbitri e legislatori, la loro azione, non iscompagnata sovente da atti incivili e dispotici, non è che biasimevole, dacché un mal sentito zelo, per non dire altro, li abbacini in guisa da non vedere più con gli occhi della ragione, bensì con quelli dell'avidità.

L'imposta sui redditi della ricchezza mobile, che fa colma la somma dei nostri tributi, vorrebbe dagli agenti finanziari far gravare al di là della legge non pur col valutare a capriccio e senza base i redditi della ricchezza mobile dei vari cittadini, ma col fare man bassa sin sulla ricchezza immobiliare, *mobilizzandola* col mobilissimo loro cervello.

Se non che, provvida la legge, a porre un freno all'ingordigia finanziaria avendo attribuito alle Commissioni comunali e provinciali la facoltà di determinare i redditi e farsi giudici tra il contribuente ed il fisco, queste commissioni composte di cittadini onesti,

intelligenti e liberi stanno a tutela della legge.

Le saline che giacciono sul lido del mare da Trapani a Marsala sin dalle concessioni fatte dai Re di Aragona, da cui traggono origine, sonosi reputate immobili, dacché esse non costano che d'un più o meno vasto terreno, diviso a caselle, ove l'acqua del mare coi centi raggi del sole estivo evaporando, lascia il sale che contiene — Di talche le saline nei tempi andati concorsero al servizio militare e poi ai vari donativi verso lo Stato siccome beni stabili, tali le reputò il Parlamento di Sicilia del 1810 quando le colpì della tassa prediale, tali le reputò la legge sul catasto del 1833 quando volle valutare l'imponibile fondiario sulla intera quantità dei prodotti di ogni salina.

Sotto il rapporto artistico adunque, e sotto il rapporto storico-finanziario le saline non sono che immobili, ne la ragion civile le reputa altrimenti, noi vediamo le saline permutarsi, darsi in anticresi, espropriarsi, venderli, e in tutte queste trasmissioni il fisco e la sempre pronto con l'avidità mano della legge sul registro ad incassare il 4 per cento, siccome trasmissioni di proprietà immobiliare.

Ebbene, oggi il fisco, credendosi nei pieni poteri di mobilitare l'immobile, vuole che le saline sieno pur soggette alla legge del 14 luglio 1864 che venne a colpire i possessori di ricchezza mobile.

Sanno tutti, come grave questione agitossi nel seno della camera dei Deputati per discutersi se l'industria esercitata dal proprietario sul suolo, soggiacere dovesse alla imposta mobile. Il progetto ministeriale lo voleva, ma l'onorevole Di Vincenzo sose a combatterlo dottrinalmente, e fu quindi sancito che l'industria di chi è estraneo alla proprietà del suolo soggiacere dovesse all'imposta, e che i proprietari di beni stabili soggetti a fondiaria dovessero

andarne esenti. — Or se le saline sono beni stabili gravati di fondiaria parrebbe evidentissimo che l'imposta mobile non dovesse affatto colpire i proprietari.

Eppure il Ministro delle Finanze e i suoi agenti vogliano altrimenti, sostenendo che il sale non è il prodotto della terra, ma della sola industria dell'uomo — Errore gravissimo!

La sola industria fa produrre sali in Volterra merce macchine ed apparecchi scientifici, ove le acque salifere poste all'azione del fuoco producono il sale — la sola industria lo fa bensì produrre nelle grandi miniere di Lungro merce l'escavazione dei sali minerali — la sola industria lo fa produrre negli stabilimenti saliferi del Portogallo, della Svizzera, dell'Inghilterra, ma da noi è il terreno principalmente, che per la sua situazione, livellazione, impermeabilità concorre alla esalazione delle acque del mare, da cui si estrae il sale senza alcun mezzo od apparato chimico né il terreno è un' accidentalità, o, come voglia dirsi correndo alle astrattezze, un recipiente simile a caldaja, a tino, il terreno per la sua intrinseca e particolare natura è causa prima della produzione, di fatti non tutte le spiagge del mondo si addicono a saline, sono le nostre coste, e non tutte ancora, che la natura doto di questa specialità, di questa forza produttiva che col concorso dei vari elementi produce il sale — dunque non è la sola industria che lo fa produrre, e bensì il terreno insieme alla industria.

Eppure chi ha fior di senno consideri che cedendo anche al ministro la ipotesi or combattuta, le conseguenze giuridiche non sono affatto diverse, poiché l'industria delle saline subì principalmente il dazio fondiario quando venne valutato l'imponibile dalla quantità dei loro prodotti, e non dalla semplice estensione del suolo che, come suolo semplice, esile imponibile avrebbe

dato — Ma se l'industria esercitata dal salinista sul suolo subì il dazio fondiario non può divenir passibile del dazio mobile, senza cadersi nel grave errore condannato dagli economisti di colpire di due tributi un medesimo oggetto, errore che la legge cansò merce l'esenzione d'imposta pel proprietario dello stabile gravato di fondiaria.

E questa Commissione Comunale, compresa di si giusti principj seguì la legge, ed esentò d'imposta i proprietari delle saline — seguì la legge perchè emanata dai tre poteri dello Stato — ricusò la opinione del Ministro che nei governi retti a libero reggimento non impone legge, perchè non ha potere legislativo

Ma la esenzione garantita dalla legge urto ai nervi dell'agente delle tasse — ei reclamo in appello alla Commissione Provinciale querelandosi perchè il detto del Ministro non fu eseguito, e tacciando di parzialità la Commissione Comunale si spinse a chiedere la nomina di un'altra Commissione che ritenesse sullo stesso obbietto — Coteosto agente conosce bene il detto del Ministro, ma sconosce affatto la legge — donde va a pescare la nomina di una seconda Commissione? non è la Commissione di appello a cui ricorse che decide in ultima istanza? — ei ignorò la legge — ed osa, sprezzandola, mostrarsi pieno di zelo per le finanze dello Stato con animo di ingraziarsi, e trascendendo dai giusti limiti osa tacciare di parzialità, chi, libero ed indipendente magistrato, seguì la legge — La pubblica opinione lo giudichi.

Breve cenno

SULLE SOCIETÀ COOPERATIVE

(Estratto dalla REVUE DES DEUX MONDES)

L'associazione è sempre un dritto, è quasi sempre una felicità, è spesso un dovere — La vita è una lotta continua. Ne è sempre vero il detto, che la lotta è più difficile ai deboli, giacchè per apprezzare la difficoltà è d'uopo conoscere la forza dell'ostacolo, ma è pur troppo vero l'altro detto dei nostri antichi, che quanto più l'uomo s'alza, più dovere ha da compiere, ciò che vale lo stesso, d'aver bisogno d'una maggior forza trovando maggiori ostacoli a vincere — Grandi o piccoli noi siamo troppo deboli per i nostri doveri — Si dice; ed è vero, che bisogniamo a vicenda l'un l'altro ajutarsi per sopportare la vita a causa delle nostre sofferenze, ma per ragion delle nostre debolezze ne abbiamo

maggior bisogno per ottenere il progresso, e per trionfare dell'ostacolo. — Il motto dell'umanità e l'associazione — Questo sentimento di debolezza ha spinto i riformatori a contare pria di tutto sull'associazione, e le simpatie, ovunque trovate li condusse ad imporre questa nuova forma all'attività umana, invece di limitarsi a consigliarla, l'associazione alle menti volgari sembra strumento di oppressione, mentre il suo scopo è di sviluppare il valore individuale e lo spirito di iniziativa — I partigiani i più decisi di questo sistema novello, lo vogliono libero, indipendente, autonoma, non accettano nè signorie, nè protezioni — Credono che per riuscire non hanno altro di bisogno che *onestà, intelligenza e perseveranza* — Dai contrari partigiani si considera l'associazione una minaccia, si maledice come un flagello e per lo meno si persiste a chiamar chimerici i benefizj che in suo nome si promettono — Ai fatti, o signori, ai fatti, — e perchè poche parole furono anticipate sulle società cooperative, ci permettiamo proseguire debolmente lo stesso argomento, facendo conoscere qualche cosa più in dettaglio ricavata dalle nostre letture su questo proposito, onde spingere maggiormente qualunque si sia persona a queste benefiche istituzioni

Il movimento cooperativo racchiude in sé tre parti l'economia, il risparmio e la libertà. Di quest'ultima non si parla oggi che l'andamento generale delle nazioni sembra averla preso di mira come scopo e fine di ogni azione sociale, soltanto e a dirsi qualche cosa sulle prime due parti, osando pur troppo asserire che se vera libertà possa ottenersi ne dovrà il risparmio tracciare anzi tutto la via

L'onesto operajo travaglia tutti i giorni, e per dieci ore continue in un mestiere talvolta pericoloso e laborioso, guadagna un buon salario, potrebbe riposarsi alquanto, sedersi alla soglia della sua bottega, e senza vergogna o rimprovero almeno, avvicinare alle sue labbra l'annerita zucca piena d'acqua ma no — Questo operajo ha figli e vuole istruirli, riflette alla sua posizione, e vuole emanciparsi, guadagnarsi l'indipendenza, ha desiderj, e si priva di tutto, ha d'uopo di riposo, e travaglia sempre, rischia la sua salute, la sua vita, e perchè? per mettere da parte una scarsa somma ma qual banca si degnerebbe riceverla se non quella del povero? In questa somma però, o signori, vedete incarnato l'affetto paterno, il cuore dell'uomo libero!

E oramai giunta l'ora di far rilucere in tutto il suo splendore l'idea del risparmio con renderla fruttifera, il suo maggior merito non è solo la potenza della mutazione, e la mutazione non è soltanto la Società di Mutuo Soccorso, ma è l'unione legale pacifica di tutte le piccole forze, per farne una grande che oggi comincia fra noi ad apparire sotto il nome di Società cooperativa

Ai motteggiatori ai detrattori, agli increduli a cui non basta la forza di un raziocinio, valga un esempio, valga la Società cooperativa di Rochdale, e la nieghino se hanno co-

raggio, la disprezzino quando la vedranno fra noi come speriamo.

Rochdale, città della Contea di Lancashire a 17 chilometri al Nord di Manchester, e poco popolata, e la sua industria consiste principalmente in flanelle, panni, fili e tessuti di cotone, non v'ha pubbliche passeggiate, nè monumenti o piazze. Le strade non troppo pulite, e regolari, il più ricco ornamento è una riunione di fabbriche che, quasi per azzardo formate, diedero origine a perpetua memoria di quella città per le tre grandi Società cooperative che in essa tuttora esistono

Nel nascere di queste una fede energica fu sempre conservata per l'eccellenza dell'opera, una volontà perseverante un sentimento profondo della giustizia — Nel 1844 i fondatori furono 40 e non poterono mettere in comune un capitale maggiore di lire sterline 28 pari a franchi 700. La loro società prese il titolo di Società amichevole, ma il Parlamento Inglese nel 1852 emanò una legge che dava le più grandi facilitazioni alle Società cooperative, ed essi risolvettero allora di far iscriver la loro società come industriale. I loro primi sforzi furono penosi

Nel 1863, giusta una relazione fatta, ci consola non poco di vederli finalmente al colmo dei loro desiderj ed a nostro valevole esempio « Or sono venti anni circa, (e questo il tenore della relazione), taluni operai di Rochdale pensarono che potesse esser possibile il miglioramento delle loro condizioni unendosi, per comprare all'ingrosso gli oggetti necessari al sostentamento delle loro famiglie. Quella idea qualunque semplice in conto molte difficoltà nelle pratiche. La prima fra tutte e la più grave sovrageva dalla estrema miseria dei fondatori. La fiducia indi si spandeva nella nascente Società per le continue voci di fallimento in cui precipitavano le Società consorelle, i bottegai, minacciati nei loro interessi, non esaurivano i sinistri pronostici, e, quel che era di peggio, le massaje e le fantiche attaccate agli antichi magazzini, ove esse avevano le loro abitazioni ed ove trovavano del credito, non volevano lasciarle per i magazzini cooperativi, la cui prima legge era quella di vendere contante, a fronte però di questi ostacoli stava la probità e l'attività dei pochi fondatori. Il 20 dicembre 1864 la Società contava già 4747 membri con un capitale di lire sterl. 55,221. Essa nel corso dell'anno aveva comprato per lire sterline 181,221 altrettanti generi, che aveva venduto per lire st. 174,937. Sicche i benefizj s'innalzavano a lire st. 22716. In questo rapporto, dato a 21 marzo 1865, il Comitato di direzione avvertì gli associati, che dopo aver rilevato sui benefizj del trimestre una somma di lire 221, scellini 11 e pence 8 1/2 per il fondo di riserva e lire 124, 13, 10, 1/2 per ciò che le Società cooperative chiamano fondo di educazione, restava ancora a dividere una rata di due scellini e 5 pence pari a 3 franchi per ogni persona, cioè a due 12 franchi per 100 (48 per cento), se la stessa prosperità continuasse per tutto l'anno » (Continua.)

Nostra corrispondenza.

Ca scrivono da Pantellaria

Il giorno 21 gennaio ebbe luogo la benedizione della bandiera della nostra Società Operaja. Quel giorno fu un giorno di vero trionfo per la Società e per il popolo tutto di Pantellaria. I preti che in tale occasione volevano dare una sconfitta alla Società, furono essi stessi sconfitti. Il Clero e il Capitolo, invitati ad assistere a quella popolare solennità, si eran negati, però l'ottimo Arciprete aveva accettato volentieri l'invito, e si era profferito a celebrare la sacra cerimonia. Alle ore 44 a. m. la Società con la bandiera alla testa, preceduta dalla sua banda musicale, che suonava l'inno di Garibaldi, e seguita da immensa folla si avviò festante alla Chiesa, ma non appena avea toccato la soglia del tempio che alcuni preti, che erano in coro, con grida da forsennati le intimarono di uscire, dicendo che quel sacro luogo era casa loro, e non degli scomunicati, i soci operai, non ostante queste grida, s'introdussero nel tempio, e stavano per lanciarsi addosso a quegli ipocriti farisei, e dar loro una pubblica e solenne lezione, cacciandoli a calci dalla Chiesa, e così far loro comprendere che il popolo, e non essi, è il padrone di quel sacro luogo, ma l'Arciprete, che accorso allo schiamazzo, impose silenzio ai preti e loi comando di ritirarsi, e con dolci e amorevoli parole pregò gli operai di usar prudenza, fecesse quello scandalo che so il rispetto e la stima che hanno gli operai per il buono e popolare Arciprete non li avesse disarmati dal giusto furore, quei preti avrebbero avuto tante busse da non dimenticarle durante la lor vita.

La numerosa gente ch'era nella Chiesa, era rimasta attonita e maravigliata a questa scena nuova e curiosa. Fratanto l'Arciprete, dopo avere di nuovo nella sagrestia improvverato acerbamente quegli sciocchi e fanatici preti, uscì vestito dei sacri abiti, e dopo aver detto Messa, disse un sacro discorso, nel quale dimostro essere le Associazioni di Mutuo Soccorso, istituzioni santissime, ispirate dalla Carità Evangelica. Non e a dire se la gente, della quale era gremuta la Chiesa, e soprattutto i soci operai ne andassero in solluchero in ascoltarlo, e di quale gioia ed entu-

siasmo fossero compresi quando, finita la predica, il sacro Pastore benedisse la bandiera. I preti che avean fatto quella spavalderia, ne furono tanto mortificati e atterriti, che finita la funzione e tornata la Società nel locale delle sue riunioni, andarono a chieder perdono di quanto avean fatto al Presidente di Essa Vittoria piu bella e piu completa di questa non poteva riportarsi dai liberali di Pantellaria sopra i retrivi e i Clericali, nemici non solo della civiltà e del progresso, ma benanco di ogni istituzione umanitaria.

Una sanguinosa tragedia.

Con questo titolo il Convitto di Gergenti pubblica un fatto avvenuto in quella città, e che noi riproduciamo, per addimostrarci al popolo di che sono capaci coloro, che osano parlare in nome di Cristo, e che si vantano suoi ministri.

Il giorno 31 gennaio dal Canonico Giuseppe Lauricella venivano invitati per lettere, scritte nei modi piu cortesi, parecchi individui. Verso le 9 a. m. i due benemeriti giovani Pisano Pasquale e Gallego Annibale primi presentavansi a lui, il quale, come gli ebbe ricevuti nelle sue stanze cominciava ad apostrofarli violentemente, dicendo loro di averlo diffamato nel Giornale *L'Operajo*, e senza per tempo in mezzo, dato di piglio ad un fucile a doppia canna, feriva il primo nel torace. Questi non moriva, cadeva bensì torcendosi fra convulsi spasmi. Il secondo, che a tale vista era assalito da una sincopè improvvisa, dal maniacò Canonico veniva ferito d'un colpo alla gola, di che restava morto sull'istante. Un terzo colpo partiva e nella parte laterale del collo feriva il primo caduto, ancora dibattentesi sul terreno. La tragedia non ha qui fine. La pubblica forza, accorsa agli scoppi replicati, trovava serrata la porta di casa, lo ché visto dal di dentro il furioso Canonico, adattatasi la bocca d'un fucile sul cuore, fracassavasi il petto. Quando si pote penetrar dentro il delitto era consumato, e tre cadaveri erano prostesi al suolo. Per buona ventura lo sciagurato giovane P. Pisano, tuttochè avesse ricevuti due colpi, non era ancor morto, onde potemmo meglio conoscere i particolari di tale inaudito avvenimento.

Guardia Nazionale.

Domenica 4 febbrajo per disposizione di questo signor Sindaco furono invitate a riunirsi le compagnie della Guardia Nazionale, già ricompuesta a bussolo segreto, onde nominare i rispettivi Capitani, Uffiziali, e bass' Uffiziali. La prima compagnia elesse a Capitano il signor Agostino Burgarella, a Luogotenenti i signori Pietro Todaro, e Giuseppe Adragna Vairo, ed a Sottotenenti i signori Francesco Sandias, ed Antonino Marino.

La 2.^a — A Capitano il signor Carlo Riccio, a Luogotenenti i signori Giuseppe La Via, ed Angelo Pons, ed a Sottotenente il solo Francesco Accardo.

La 3.^a non si riunì.

La 4.^a — A Capitano il signor Felice Todaro, a Luogotenenti i signori Giuseppe Mazzaresse, e Cesare Calvino.

La 5.^a — A Capitano il signor Antonino Parisi, a Luogotenenti i signori Franc.^o Paolo Fardella, e Nicolo Adragna, ed a Sottotenente il signor Giuseppe Calvino.

La 6.^a — A Capitano il signor Giuseppe Lipari, a Luogotenenti i signori Salvatore Guajana, e Leonardo Mairo-ne, ed a Sottotenente il signor Salvatore Lipari.

Gli altri Uffiziali saranno nominati alla seconda convocazione.

Gazzettino.

TEATRO — Domenica, 4, nel nostro Teatro vi fu gran Veghione, e quantunque su per giù da per ogni dove, e in tutto l'anno le maschere si son fatte sempre vedere, pure fu animato piu degli altri anni.

Il giorno 7, con appalto sospeso, si cantò il Ballo in Maschera a beneficio della signora Osea Legramenti che nell'aria di Lehá, nel l'Ebreo del M.^o Apolloni, cantata dopo lo spartito, venne dal pubblico applaudita. — Vi furono fiori e poesie, ed il Teatro pieno, cio che piu piace alle prime donne.

Sappiamo poi da sicura fonte che la Legramenti ha ricevuto da' suoi protettori un magnifico vestito di stoffa, un braccialeto, e due bottoni d'oro. Se furono pochi i fiori si andò nel sodo coi regali.

La Polka del M.^o Terranova è stata per altre due sere cantata dalla signora De Vero, e come noi l'abbiamo annunziato, questa musica piu che si sente piu piace. In essa risplende l'arte della prima donna, ma soprattutto il genio del Maestro che con poche note interessa vivamente l'animo del pubblico.

Alla signora De Vero poi dirigiamo una domanda: crede Fssa che cantando la Norma le sia permesso di continuamente ridere?

— Ci risponderà che sono gli ultimi giorni del Carnovale, e che le maschere, o gli applausi immeritevoli diretti alla Sciorcelletti l'abbiano mossa al riso, ma noi, che vogliamo rispettato il pubblico, e la divina musica del nostro Bellini, la preghiamo d'interessarsi della sua parte, e di riflettere che per un'artista, quale consideriamo la signora De Vero, il mancare di quel contegno che esprimer deve il sentire dell'animo è una colpa non perdonabile.

Speriamo che questo amichevole avviso non venghi accolto sinistramente, e che dopo le Ceneri, la signora Clementina, voglia riprendere il carattere della sua posizione

SIVESTRO COCI *Gerente responsabile.*

Inserzione a pagamento.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLA PESCA

A BOLOGNA SUL MARE (FRANCIA),

Dal 1 AGOSTO al 16 SETTEMBRE 1866,

Sotto il patrocinio e la presidenza onoraria di S E il Signor Conte DE CHASSELOUP-LAUBAT, Ministro della Marina e delle Colonie

Questa esposizione ha lo scopo preciso di popolarizzare la cognizione dei mezzi attualmente in uso presso le altre nazioni per prendere i pesci in mare ed in acqua dolce; quelle dei processi usati per la preparazione, conservazione ed impiego sotto tutti i rapporti dei prodotti della pesca, quelle delle applicazioni di questi prodotti alle diverse arti che ne approfittano, quello degli insegnamenti forniti dalla scienza per ripopolare le acque marine e fluviali, e per riparare, in esse stesse, le perdite provenienti tanto da cause naturali, quanto da un troppo attivo e maldiretto esercizio di pesca

Essa comprenderà quindi tutto quanto si riferisce

1 Alle pesche dell'Oceano e dei grandi mari interni, cominciando da quella della balena, a quella delle più piccole specie

2 Alle pesche dei fiumi, riviere, laghi, canali e stagni.

3 Alla piscicoltura marittima e fluviale

Essa sarà divisa in tredici sezioni dell'ordine seguente

1. Bastimenti e modelli di bastimenti destinati alla pesca, alberati o non alberati, come pure le diverse parti della loro attrezzatura — Battelli vivai

2 Vesti e oggetti diversi in uso, sotto tutte le latitudini, per l'abbigliamento e corredo personale dei pescatori

3 Oggetti ed utensili per l'armamento dei bastimenti da pesca, macchine ed utensili propri alla loro fabbricazione

4 Reti, lenze, anci, ramponi ed altri strumenti da pesca, come pure materie prime, macchine ed utensili per la loro fabbricazione

5 Tannino ed altre materie conservatrici delle reti — Apparecchi pel loro impiego

6. Esche naturali ed artificiali e tutto ciò che serve alla loro preparazione e conservazione

7. Istrumenti per imbottire, salare, confettare, affumicare e seccare i pesci

8 Campioni delle diverse qualità di sali impiegati nell'insalatura, loro provenienza e prezzo

9 Campioni di pesci preparati quali sono, o potrebbero essere messi in commercio

10 Apparecchi destinati all'imballaggio e spedizione dei pesci

11 Prodotti industriali dei pesci destinati all'economia domestica, all'agricoltura, alle arti, etc. Prodotti diretti della pesca coralli, spugne, conchiglie, madreperle, perle, etc

12. Modelli di bacini, conservatoi, palafitte, vasi, scatole ed altri strumenti o processi usati nella piscicoltura, e nella riproduzione dei molluschi

13 Opere speciali sulla pesca e sulla piscicoltura, — opuscoli d'ogni genere destinati all'istruzione pratica dei pescatori, disegni, acquarelle, fotografie, piani, ed altre produzioni di belle arti relative alla pesca, ed alle industrie dalla stessa alimentate

L'Esposizione avrà luogo a Bologna sul mare, in vicinanza del porto, in un mercato monumentale che fece costruire la Città, e negli annessi fabbricati che a cura della Commissione saranno costruiti nelle proporzioni che richiederanno il numero e le dimensioni degli oggetti esposti. Essa s'aprirà il 1° agosto 1866 e si chiuderà il 16 settembre successivo

Le persone che vorranno parteciparvi dovranno darne avviso alla Commissione con lettera affiancata che potrà esserle diretta anche al presente. Il termine di rigore per far pervenire tale avviso sarà il 1° marzo 1866. Le lettere dirette al Sig. Segretario della Commissione dell'Esposizione della pesca, a Bologna sul mare (Francia), dovranno far conoscere con precisione, l'oggetto esposto, la sua natura, le sue dimensioni, il suo peso ed il suo valore

Queste comunicazioni possono esser fatte tanto direttamente all'indirizzo qui sopra indicato, quanto col mezzo dei Signori Consoli ed Agenti Consolari di Francia all'estero, come pure col mezzo di S E il Sig. Ministro della Marina e delle Colonie di Francia, che prende il più vivo interesse al successo dell'Esposizione

Le spese di trasporto in andata e ritorno, non che quelle d'assicurazione marittima, e contro l'incendio degli oggetti esposti, saranno sostenute dalla Commissione, a condizione però d'impiegare nella spedizione quella via ch'essa indicherà agli esponenti in risposta alle loro domande

Gli oggetti ammessi saranno del pari delle lettere indirizzate al Sig. Segretario della Com-

missione dell'Esposizione. Essi dovranno arrivare a Bologna prima del 1° maggio 1866

La Commissione, nell'interesse dell'industria, del commercio, e della scienza, desiderando dare a quest'Esposizione tutto lo splendore e tutta l'importanza che le si addice, fa appello al benevolo concorso delle Società scientifiche, industriali d'acclimatizzazione, a quello degli autori, editori, artisti, armatori, pescatori, industriali e negozianti di tutti i paesi. In riconoscenza delle simpatie ch'essi avranno manifestate per l'opera essenzialmente utile ch'essa intraprende, gli esponenti e corrispondenti troveranno presso la stessa tutte quelle gentili cortesie di cui la medesima potrà disporre

La maggior vigilanza sarà prestata agli oggetti esposti. Sarà stampato e distribuito un catalogo descrittivo in modo d'assicurare agli esponenti la più grande pubblicità. — Dopo la chiusura sarà pure pubblicato un rapporto; esso farà conoscere le ricompense ottenute, conterà la descrizione degli oggetti più utili ed indicherà le applicazioni degli insegnamenti che l'Esposizione stessa avrà forniti.

La Commissione solleciterà dalla Commissione imperiale dell'Esposizione Universale che deve aprirsi a Parigi nel 1867, il favore di far figurare a quell'Esposizione, gli oggetti inviati dall'estero che saranno giudicati degni, e che i loro proprietari vorranno lasciare in Francia a tale scopo

Saranno accordate agli esponenti tutte le facilitazioni per la vendita tanto dei loro prodotti, quanto dei diversi oggetti da loro inviati, i quali però non potranno essere ritirati dall'Esposizione prima della sua chiusura

Le ricompense consisteranno in medaglie d'oro, d'argento, di bronzo, menzioni onorevoli, ed in speciali circostanze, in somme destinate soprattutto a realizzare i miglioramenti indicati dalla Commissione o dal Giuri internazionale che sarà istituito dietro proposta della Commissione.

Durante tutta l'Esposizione, le osservazioni di storia naturale saranno facilitate coll'aiuto di un vasto acquario contenente vive le principali specie di pesci, crostacei e molluschi dei nostri mari. Questo acquario non sarà d'altronde che il complemento delle ricche collezioni che già possiede il Museo di Bologna che rimarrà aperto tutti i giorni al pari della Biblioteca di Città.

Gli acquari particolari saranno ammessi ed alimentati per cura della Commissione

Il Prefetto del Passo di Calais,
Presidente dell'Commissione

LEVERT

Chiunque volesse presentare domanda di ammissione alla suddetta esposizione, potrà dirigersi in Trapani al sig. Antonino Lipari, Agente Consolare di Francia, per riceverne i moduli e le corrispondenti dilucidazioni